

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Rice tutti i giorni, accostati i festivi — Costa per un anno anticipata italiana lire 55, per un semestre lire 45, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli delle Province o del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 resso il piano — Un numero separato costa centosessanta lire, un acro arretrato centosessanta lire. — Le inserzioni nella quarta pagina costano lire 25 per linea. — Non si ricevono fatti non affruttati, né si restituiscono i canzonetti. Per gli atti giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 3 Novembre

priò sapere. Ed era contro una tale conclusione che i loro sforzi dialettici erano appunto diretti!

Non si sa ancora né quando né come le popolazioni spagnole saranno chiamate a pronunciarsi sul loro nuovo Governo. Lo stesso, peraltro, ha luogo delle riunioni politiche che colle loro deliberazioni serviranno di guida agli elettori quando questi potranno esercitare il loro diritto. Fra tali riunioni meritava un cenno speciale quella tenuta presso il ministro Olozaga, in cui si decise di formare un Comitato di 12 membri che redigerà una dichiarazione in favore della monarchia costituzionale sulla base del suffragio universale coi principi i più liberali. Così adunque anche i monarchici costituzionali avranno pubblicato il loro programma, il quale se non sarà così ampollosa e reboante come quello del repubblica Orense che comincia coll'abolire tutto quello che esiste (per puro spirto di conciliazione) sarà più serio e più pratico e incontrerà l'adesione di tutte le persone liberali e sensate.

Il *Paese Rumeno* dice correre voce bastamente autorevole che in questi ultimi tempi sia stato firmato un trattato d'alleanza fra la Prussia, la Russia, la Romania e la Serbia. Ecco quali sarebbero le clausole del trattato. In compenso dei fucili ad ago che la Prussia s'incaricherebbe di fornire gratuitamente alla Romania ed alla Serbia, questi due Principati si obbligherebbero a prestarle un concorso attivo, tenendo in scacco l'Austria, oppure sollevando la questione d'Oriente. Con un articolo speciale la Russia si obbligherebbe a lasciar passare sul suo territorio le armi e le munizioni chieste dalla Romania e dalla Serbia alla Prussia, ed a garantire la integrità di questi due paesi contro gli attacchi sia dalla Turchia, sia dell'Austria. Questo trattato sarebbe stato sottoposto ai gabinetti rumeno e serbo verso la fine della scorsa primavera. Il gabinetto rumeno l'avrebbe immediatamente accettato; quello della Serbia lo avrebbe firmato pochi giorni or sono, dopo avere vanamente tentato di attenuare certe clausole che gli parevano troppo onerose. Queste notizie vanno accolte con molto riserbo stante la poco attendibilità del giornale da cui le togliamo.

L'arrivo del conte e della contessa di Girgenti in Inghilterra, e l'annuncio che poco santo anche la regina Isabella dovesse raggiungere sua figlia, suggeriscono ai giornali francesi diverse riflessioni morali. Alcuni passano in rassegna i profughi politici che trovarono asilo nell'ospitale Inghilterra, personaggi diversissimi di indole, di stato, di opinione, di vicende: Luigi XVIII, Carlo X, Luigi Filippo, Napoleone III, Metternich, Luigi Blanc, Kossuth, Mazzini, Carlo Blind, Prim, quasi contrapposti, e quanta parte di storia non si collega con questi nomi! Il *Daily*

News manda anche alla regina Isabella un benvenuto anticipato; consiglia la stampa a non esser indulgente soltanto coi morti, ché se Maria Stuarda è giudicata benignamente, lo deve essere anche Isabella.

Un uomo di Stato inglese.

Allorquando lord Stanley, ministro degli affari esteri dell'attuale gabinetto, e Gladstone, capo del partito liberale, si trovarono da ultimo in una radunata a Liverpool, e non si facevano già il viso dell'arme, non si guardavano in cagnesco; come farebbero in Italia due gregari qualunque di qualsiasi partito, i quali si crederebbero dappoco, se non mostrassero i denti ai loro avversari, poco meno di quello che facciano i giornalisti, i quali aizzati dalla folla si tengono in atto di divorarsi.

Al contrario quei due uomini si mostraron cortesi l'uno verso dell'altro, e parlando di politica si trovarono perfettamente d'accordo, giacchè gli Inglesi, quando si tratta di politica nazionale, si accordano tutti: tanto comprendono che l'interesse della Nazione è uno solo, e che qualunque sia al Governo, tutta la Nazione deve essere con lui a propugnarlo!

Nell'Inghilterra un partito che aspira al Governo cerca di mostrarsi migliore e più pratico di quello che vi si trova, ma non si oppone mai a chi governa delle cose buone. Così l'attuale gabinetto venne, in parecchie cose, sostentato anche da suoi avversari. L'opposizione inglese non è negativa, ma positiva. Ora il partito capitanato da Gladstone aspira al potere perché vuole attuare una riforma creduta utile ed oppugnata dal ministero alla cui testa trovasi Disraeli, cioè la abolizione della Chiesa dello Stato in Irlanda.

Ma un uomo di Stato inglese va più in là. Egli non vorrebbe vincere di troppo col proprio partito, e lo dice alla vigilia delle ele-

zioni. Ecco come parlò il Gladstone a suoi elettori.

« La Nazione ha grande interesse a conservare il partito conservatore; è vantaggio del paese che in cospetto del partito liberale vi sia un altro partito che rappresenti le gradazioni delle varie opinioni e si adoperi a mostrare coraggio e tenacia nell'aderire al suo simbolo ».

Il Gladstone capo del partito liberale e riformatore desidera di vincere, per attuare le riforme ch'egli crede utili al paese; ma non desidera di stravincere, amando che ci sia una controlleria al suo medesimo partito, che i suoi stessi amici sieno costretti a stare uniti ed a filar dritto dalla esistenza di un forte partito conservatore. Mentre aspira al Governo, egli non pensa a vituperare gli uomini di Stato del partito avverso, né a rendere ad essi impossibile il ritorno al potere. Ecco sapienza politica e patriottismo vero!

Il *Times*, che vuole esprimere la opinione pubblica della maggioranza ed il senso pratico della Nazione inglese, se ne applaude di questa condotta del Gladstone, al quale angura e predice il trionfo; ed anch'esso si duole che il partito conservatore minacci di essere sbandato, per non volersi confessare vinto sulla quistione della Chiesa d'Irlanda, ritirandosi a tempo dal potere. I liberali inglesi veggono quali arnesi smessi i vecchi lord del partito conservatore, e che Disraeli è un capo d'ingegno sì, ma troppo inframmettente e strano. Vorrebbero piuttosto veder crescere lord Stanley, che dimostrò molta prudenza e molto tatto politico e che potrebbe dare al partito conservativo più sodezza, facendolo tornare al potere, quando il partito rivale abbia sciupato le sue forze. Gli Inglesi tengono di conto dei loro uomini di Stato, a qualunque partito appartengano; e non si affaticano a demolirli l'uno dopo l'altro, perchè il potere venga in mano ai più inesperti ed inetti. Con una sì ricca ere-

APPENDICE

DE VARIS REBUS

Il ministro dell'istruzione pubblica, secondo la *Peregranza*, ha nominato una Commissione per compilare il *Dizionario dell'uso toscano*, secondo la proposta e l'opinione di Alessandro Manzoni. La Commissione è composta dei membri ordinari Giorgini, Bianchiardi, Fanfani e Gelli, e di alcuni straordinari; il presidente è il ministro ed il vicepresidente Giorgini. Noi siamo della opinione del Tommaseo che la questione della unità della lingua debba da essere sciolta dai fatti; e crediamo quindi che per iscoglierla bisogna fare. Perciò lodiamo che il ministro abbia nominato una commissione di persone competenti per fare. Siamo contenti anche di vedere che la notizia data si contraddica in sè stessa; ch'essa dica cioè doversi fare il *dizionario dell'uso toscano*, ciòché è precisamente il contrario di quanto intese dimostrare il Manzoni, che la lingua vivente si dovesse tutte trovare in una sola città, a Firenze, come se a Firenze vi fossero e si trovasse tutte le cose che devono avere una espressione nella lingua. Il Fanfani, fiorentino, aveva già compreso prima che la questione si scioglie co' fatti, e perciò aveva pubblicato anni sono il suo *dizionario dell'uso toscano*, che può servire di base al nuovo dizionario più perfetto. Quello del Fanfani era naturalmente imperfetto, perchè essendo fatto da uno solo e primo conteneva meno vocaboli di quelli che potranno essere raccolti adesso sotto gli auspicii del ministro da una Commissione numerosa, la quale potrà dividersi il lavoro e procedere così più altamente, che non sogliano le Commissioni. Il lavoro del Fanfani poi aveva un'altra imperfezione: ed era il soverchio. Non vi dovevano essere in un simile dizionario né sconcezzze, né polemiche letterarie, né superfluità, come quell'encyclopédia dei giochi che v'è. Bisogna piuttosto mettere sempre vicino alla parola

un esempio del discorso vivente che la contenga e con ciò solo ne dichiari il senso. Si vegga poi, se il notare la *corrispondenza* di altri italiani dialetti non possa giovare ancora meglio allo scopo prefisso. Ma i fatti sono tanti altr'. P. e. l'*opuscolo* del Fanfani stesso della *casa di vendere* è un utile fatto, come lo sono i *dialoghi del Franceschi* e quelli della signora Baroni. Un altro fatto utile potrebbe essere quella *Compagnia di attori toscani*, la quale abbia da recitare la *commedia popolare toscana* in tutta Italia, supposto che vi sia l'altro fatto degli autori drammatici toscani, i quali scrivano commedie toscane degne di essere ascoltate e piaciute a tutto il popolo italiano. Che in Toscana molti piccoli fatti, cioè i buoni scritti di lettura popolare, che contengano idee e cose, non soltanto vocaboli, e la questione sarà sciolta dal fatto. Non non sappiamo se quel' ufficiale che scrisse i *Bozzetti militari*, il De Amicis, sia toscano; ma sappiamo ch'egli ha scritto un buon libro anche sotto all'aspetto della lingua, come sotto a quello della sostanza. Un libro come questo dovrebbe essere diffuso a centinaia di migliaia di copie in tutti i reggimenti, in tutte le biblioteche e scuole popolari, in tutte le famiglie. È uno di quei librettini preziosi i quali mostrano che finalmente si è iniziata la vita novella e quindi anche la *nuova letteratura* in Italia; ciò per lo appunto una letteratura che esce dalla vita nazionale, che si immedesima con essa, che diventa popolare per questo. I bozzetti militari potrebbero servire per libro di lettura nelle scuole scolastiche; ed è certo che anche l'unità della lingua ne guadagnerebbe, poichè i giovani adulti avrebbero un libro che li interessa e quindi leggerebbero con gusto ed apprezzerebbero una parte della lingua. Che talla vita novella della Nazione italiana escano oggi sono alcuni di tali volumetti, degni di essere letti dal popolo italiano, e che il ministro della istruzione pubblica li premii e si occupi a diffonderli, dopo che ebbero il battesimo popolare, e si avrà di certo fatto molto per l'unità della lingua; la quale non può essere altro che unità di civiltà, cioè consentimento e vita di pensiero e di azione.

Che il De Amicis continui a regalarci di questi libri ed egli avrà fatto non solo opera di buon partito, ma di scrittore distinto e di uificiatore della lingua. Noi consideriamo i suoi bozzetti come un buon dubbio segnale della sua vocazione di scrittore, per cui gli facciamo debito di continuare. Egli che possiede intera e sana la nota del sentimento, che descrive così evidentemente, faccia un passo di più, tratti anche i caratteri dell'esercito nazionale, ci presenti l'unità nella varietà, vi metta per fondo di paesaggio le varie regioni dell'Italia ed inizi si a si la vera geografia del popolo italiano.

Non bisogna credere però che per l'unità della lingua non si faccia qualcosa anche fuori di Toscana, anche in questa nostra smozzicata *Marea orientale* del Regno d'Italia. Noi abbiamo già parlato nel nostro giornale dei *Racconti popolari* del prof. Luigi Cardotti, indirizzati specialmente al ceto artigiano ed annotati colle parole francesi corrispondenti a certe toscane. La diffusione di questo libro tra i nostri artifici gioverà non poco. Le *biblioteche popolari e delle scuole* che si aprono nel nostro paese faranno assai bene a giovarsene. Noi vogliamo però indicare al ministro come un vero strumento di unificazione della lingua anche il *Vocabolario del dialetto friulano del Pirona* che è giunto testé alla fine dell'elenco dei vocaboli.

Il dialetto friulano, malgrado le poesie di Ermes di Colleredo, e la traduzione di Virgilio del Basile, la più recenti poesie dello Zerutti, e altre di diversi, era uno dei più ignorati, sebbene dei più importanti della penisola; ma era ignorato per lo appunto perchè mancava un vocabolario. Se il Diez avesse avuto dinanzi a sé il dizionario testé pubblicato dal Pirona, di certo ne avrebbe approfittato assai per la sua *Grammatica comparativa delle lingue romane*; come ne avrebbero approfittato quelli che scrissero dei dialetti italiani ignorando completamente quest'uno, il quale si potrebbe dire forma un anello di congiunzione tra il Catalano ed il Provenzale e tutti i dialetti alpini della penisola da una parte ed il Romano da un'altra. L'opera del Pirona, alla quale altri potrà aggiungere io appresso, è la

prima, e come tale la più meritoria per i filologi e per l'unificazione della lingua. Noi crediamo adunque nostro debito di raccomandarla al ministero dell'istruzione pubblica prima di tutto, affinchè egli ne compri un buon numero di copie per le biblioteche governative, poscia a tutti i bibliotecari delle licenze e di altri istituti, indi alle Giunte municipali della Provincia ed ai maestri, affinchè non vi sia ufficio comunale, né scuola, né biblioteca che ne manchi, e così a tutte quelle persone, le quali vogliono dal dialetto salire alla lingua.

I libri utili bisogna cominciare dal competenti, se si vuole che altri uomini d'ingegno possano farne degli altri. Lo studio costa tempo e danaro, e nessuno potrebbe spendere l'uno e l'altro per il pubblico, se questo non comprasse l'opera sua. Disgraziatamente però in Italia le persone che studiano e lavorano sono poche; e per questo non si apprezza generalmente l'opera di chi studia e lavora.

L'opera del Pirona, oltrechè competrata, va ajutata e seguitata. Bisogna che coloro i quali trovano vocaboli friulani non registrati nel suo dizionario, li raccolgano e glieli mandino, affinchè possa farci una giunta, come fece il Monti del *Vocabolario comasco*. Poi bisogna continuare a raccogliere cantù e proverbi e leggende, in cui vivono le forme popolari. Poi bisogna fare scritti speciali per l'istruzione del popolo friulano, nei quali si ajuti il passaggio dal dialetto alla lingua, agevolando così l'opera di tutti i nostri maestri, specialmente rurali. La scuola serale e domenicale, in cui s'insegna ad adulti che lavorano, può servire di base a questi nuovi modi d'istruzione, per i quali il lavoro del Pirona sarà di non lieve ajuto.

E dopo tutto questo, ricordiamoci che l'unità della lingua uscirà come un fatto necessario dalla concordanza nell'azione per il bene della patria italiana.

P. V.

dità di esempi e di tradizioni, in uno Stato già vecchio, e non in formazione come il nostro, si tengono cari tutti i loro uomini migliori, sapendo di poterne avere bisogno. Ecco un modo d'intendere e praticare veramente la libertà!

Notiamo qui, che tutto induce a credere che nelle prossime elezioni sia per trionfare il partito del quale Gladstone è capo. All'Inghilterra preme troppo di conciliarsi l'Irlanda, perché dessa possa arretrarsi dinanzi ad una grande novità. Sentono gli Inglesi, che colla rivalità degli Stati-Uniti e della Francia e colla nemicizia della Russia, e colla generale incertezza nelle cose del mondo, bisogna avere regolato i conti in casa per mostrarsi forti anche al di fuori. L'Europa intera poi, e segnatamente l'Italia, è grandemente interessata che rimanga in qualche luogo un tanto esempio di sapienza politica.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al Pungolo.

L'on. Mari sarà positivamente il candidato della parte governativa alla presidenza della Camera. Egli sul primo erasi opposto, per ragioni personali, e perchè, a dirlo chiaro, le cure dell'alta carica gli impediscono di esercitare la professione di avvocato, con quella larghezza che gli suoi dare copiosissimo frutto. Ma gli amici hanno tanto insistito presso di lui, gli hanno mostrato che il suo nome avrebbe tanto assicurato il successo, che egli non ha potuto a meno di cedere, rassegnandosi al sacrificio degli interessi propri, in vantaggio del paese.

— Scrivono da Firenze alla Perseveranza:

Il candidato della sinistra alla Presidenza della Camera sarà, dunque, il Rattazzi. Al Lanza fu offerta realmente questa candidatura, ma egli l'ha recisamente rifiutata, e, dicono, per lettera. In questa lettera, diretta a chi in nome della sinistra gli offrì la candidatura alla presidenza della Camera, l'onorevole Lanza dichiarerebbe ch'egli non può accettare quest'offerta che gli viene da un partito che non è il suo, e col quale egli non ha comuni né le idee, né le aspirazioni; ch'è essersi egli trovato una volta a votare insieme alla sinistra, non porta con sè di conseguenza ch'egli sia passato ad essa, con ch'egli lacererebbe tutto il suo passato politico.

Queste, mi dicono, sarebbero state le ragioni addotte dall'onorevole Lanza per riuscire l'offerta; e giova tener conto di questo rifiuto, perché vale a smentire tutte quelle fiabe che si sono mandate attorno, nei giorni passati, sull'unione del Lanza col Rattazzi, e sui tentativi ch'egli farebbero o avrebbero fatti sull'animo del Principe, per indurlo a mandar via i suoi attuali consiglieri, ed al posto di questi metter loro: tutte invenzioni, ed illusioni di cervelli ammalati o di ambizioni che sperano, ma che si spuntano contro la verità delle cose e la lealtà del Sovrano.

La sinistra poi, mi si assicura che conti su 160 voti assicurati per ora al suo candidato; nè io credo esagerata la cifra. Però, come la questione della presidenza della Camera racchiude in sè una questione politica, bisognerebbe che tutti coloro, i quali votarono per il Ministero l'8 agosto, si affrettassero a venire al loro posto, onde la maggioranza possa affermarsi sia dal principio dei lavori parlamentari, votando compatta per il suo candidato, il quale sarà il Mari.

ESTERO

Austria. Seconde un carteggio della Stampa Libera, l'imperatore Napoleone sarebbe in grave pericolo di ciò che può avvenire nella penisola iberica e vorrebbe anticipatamente abbarazzarsi d'ogni altro impacco. A tal scopo egli avrebbe scritto a Pio IX « ponendogli sott'occhio che la Francia ha bisogno dell'amicizia dell'Italia, ed esortandolo a mettersi con questa d'accordo, affinché il governo francese possa abbandonare Roma a sé medesima e richiamare le sue truppe. »

A questa notizia si connette un'altra dell'International, il quale dice che Pio IX propenda a un accomodamento coll'Italia e che il modus vivendi sarà stabilito nel prossimo concilio economico.

Pruessia. Secondo la Gazzetta d'Erbersfeld, nella prossima sessione sarà proposto al Reichstag la votazione d'un'imposta, che come l'esercito e la marina, rende comune alla Confederazione del Nord il sistema d'imposte della Prussia. La Confederazione del Nord con la votazione di questa imposta assumerebbe il carattere d'uno Stato unico, che con le decisioni ultime delle conferenze militari di Monaco sarebbe strettamente legato con gli Stati del Sud.

Spagna. I corrispondenti del Times scrive da Madrid.

Prim e Serrano hanno colto ogni opportunità di assicurare tutti, che « regna tra loro l'accordo più perfetto. » Questa è forse la verità, arguisce la gente, ma forse non è tutta la verità. Gli Unionisti —

Serrano, Topete e i loro amici — sono, a quanto si dice confidenzialmente, legati al duca e alla duchessa di Montpensier da vincoli che l'onore vanta loro di rompere; mentre i Progressisti, massime O'Dea, hanno condannato così strettamente tutta la dinastia borbonica, radice e rami, che nè la sorella dell'ex-regina, nè il rampollo di casa d'Orléans possono essere accettati come candidati. Gli Unionisti ben volentieri invocherebbero il protesto della forza maggiore risultante dalla manifestazione della sovranità nazionale, come quella che li svincolerebbe da tutti i loro impegni. Il popolo dispone, argomenterebbero essi; ma neppure questo argomento risorrebbe dall'obbligo di proporre. Ora, qualunque proposta per loro parte implica il consenso dei loro colleghi; e siccome i loro colleghi o hanno altro vedute proprie, o in ogni caso non concorrono in quelle degli Unionisti, la conseguenza si è che noi viviamo sotto un Governo mutolo; senza speranza, che la malia, la quale ne sigilla ora le labbra, abbia a rompersi prima del giorno che il Governo rassegnerà il potere nelle mani delle Cortes Costituenti.

Nella mancanza di ogni progetto intelligibile, è chiaro come nella popolazione debba regnare non po- ca perplessità. La scelta del sovrano appare sempre meno solubile ogni giorno che passa. Il duca e la duchessa di Montpensier domandano, si dice, che venga revocato il decreto della Regina che li aveva esiliati; ma in realtà quello che impedisce loro di approdare a Cadice e di ritornare al loro palazzo a Siviglia non è il decreto della regina, già caduto per terra fin da quando la regina se n'è uscita, ma solo la incertezza per rispetto al modo con cui sarebbero accolti quando si trovasse a contatto con la moltitudine spagnola. Come residenti puramente privati, non sarebbero impopolari nell'Andalusia; ma come pretendenti bisognerebbe che accettassero il guanto della malevolenza del partito progressista e del democratico, che si dicono particolarmente maturi in quelle provincie meridionali.

Il duca di Montpensier, come candidato della reina di Spagna, non guadagna nulla con la sua assenza; ma, secondo ogni probabilità, perderebbe tutto con la sua presenza. Le sue speranze andarono perdute, quando s'indugiò a Lisbona, lasciando che i suoi amici unionisti sbucassero a Cadice senza lui. La Corona se meritava d'essere ambita, meritava anco che si correse qualche rischio. Come conquistatore ad Alcolea, il duca di Montpensier sarebbe stato sicuro di un'avozione a Madrid; ma come guardacosta a Lisbona potrebbe per avventura essere accolto con un *charivari* a Siviglia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Associazione Agraria Friulana

PROGRAMMA

per l'istituzione di una Società enologica. (1)

L'Associazione agraria Friulana, intenta a promuovere tutte quelle istituzioni che possono tornare di giovamento alla patria agricoltura e migliorare ad un tempo le condizioni economiche del paese, proponeva discutere all'Adunanza sociale tenutasi lo scorso settembre in Sacile, la convenienza di istituire anche in questa provincia una Società enologica.

L'unanimità dei Soci presenti approvava pienamente la proposta, ed esprimeva conseguentemente il desiderio che l'Associazione stessa si erigesse a promotrice della Società enologica, prendendo in considerazione la sottoscrizione per le azioni della medesima. La quale veniva infatti iniziata seduta stante, raccolgendo fra i presenti presso che cento azioni.

Animata da questa prima accoglienza, e più dal favore che il progetto stesso già da tempo incontrava presso il pubblico; l'Associazione agraria, dietro deliberazione del proprio Comitato, stabiliva di continuare a ricevere le dette adesioni e di dare anzi la massima pubblicità alla sottoscrizione col fare a questo scopo un generale appello ai privati ed ai Corpi morali della Provincia.

Essendo lo scopo di una Società enologica ed i mezzi di cui si vale per raggiungerlo bastantemente noti per sè, l'Associazione non dubita di ottenere in questa circostanza il concorso di tutti coloro che amano di vedere dotato il nostro paese di una così utile istituzione. All'atto anzi di standere questo suo invito, essa non crede nemmeno necessario di fissare con maggiori dettagli i limiti di azione ed i patti della Società stessa, anche perché non intende di vincolare menomamente le future deliberazioni degli azionisti.

Tuttavia, nella sua qualità di promotrice, ed al fine di presentare ai sottoscrittori una qualche garanzia del saggio impiego dei loro capitali, non esita a porre qui le basi fondamentali, secondo le quali essa ha fatto che debba costituirsi e regolarsi la futura Società enologica.

Premette pertanto che lo scopo della Società enologica non è altro che quello di attivare anche fra noi le migliori e più sicure pratiche nel trattamento dei vini del paese, d'impiantarne cioè ed esercitare un'industria lucrativa colla migliore confezione dei medesimi, e coll'impromuoverne ad un tempo lo smercio all'estero. Ognuno vede poi che, raggiungendo pienamente questo scopo, la Società enologica, mentre

farebbe l'utile dei propri azionisti, apporterebbe altresì un non lieve beneficio al paese, dotandolo di una nuova e profusa industria, i cui migliori processi servirebbero d'esempio agli altri coltivatori, e creando un articolo di esportazione nel prodotto delle nostre vigne, tutte cose per le quali le nostre condizioni offrono speciali opportunità e convenienze.

Or quello essendo lo scopo diretto e speculativo della Società, e questa la conseguenza morale indiretta, ma puro necessaria, l'Associazione promotrice non esita a proclamare altamente che il solo obiettivo principale dell'utile deve essere preso di mira nella gestione sociale, non essendo il resto che una legittima conseguenza di aver raggiunto quel primo fine.

Quindi le norme da servire di base allo statuto della Società vogliono essere informate alle regole della massima semplicità e parsimonia dell'impianto e nell'organamento dell'amministrazione e della gestione del capitale sociale, il tutto entro i limiti delle indispensabili controllerie e garanzie.

Così pure vuolsi avere per regola la maggiore prudenza ed oculatezza nell'impiego e nel maneggiare dei fondi sociali, sicchè la parte fissa dei capitali non soverchi sul principio i mezzi della Società, e si assicuri invece la disponibilità di un maggior capitale circolante, quando fosse conveniente dare all'azienda un maggiore sviluppo in seguito ad una prima riuscita.

Ed a questo proposito resta parimenti ammesso, che non devono assolutamente essere della Società enologica né i tentativi, né i nuovi metodi di vinificazione che non fossero della più constata ed immancabile riuscita. Che dovendosi pur fare degli esperimenti e delle prove in vista dell'utile sociale, queste non dovranno per qualsiasi ragione esiere dai limiti dei preventivi ben determinati ed approvati dai soci.

L'Associazione rimane poi nella fiducia che l'esito dell'intrapresa sarà per corrispondere alle più sene aspettative, fondandosi sull'esempio di consimili società ora fiorenti nel nostro paese ed all'estero; delle quali essa si propone di bene studiare l'organamento interno, nonché i metodi industriali, onde servano d'esempio a questa nostra Società enologica, in quanto essi sieno applicabili alle nostre condizioni.

E inoltre, visto il sudetto vantaggio generale che sarà per apportare all'intera provincia l'attivazione della Società enologica, come quella che soddisfa ad uno dei più imperiosi bisogni di miglioramento della produzione locale; e premesso che si potesse nutrire sufficiente sicurezza che la Società stessa sia per raggiungere il numero di sottoscrizioni necessarie alla propria costituzione; non dubita l'Associazione promotrice che in questo caso anche la Rappresentanza Provinciale, sull'esempio di quanto si è praticato in altre provincie, non tarderebbe a venire in soccorso coi suoi validi mezzi alla nascente istituzione, come a quella che tende a promuovere l'incremento d'uno dei principali cespiti d'entrata, e quindi uno dei più vitali interessi del paese.

Fatto poi calcolo della situazione economica in cui versa il Paese, e prevedendo altresì il caso che in seguito alla felice riuscita dei primi anni il capitale sociale possa essere facilmente accresciuto coll'emissione di nuove azioni, l'Associazione promotrice crede che possa bastare per un conveniente primo impianto ed attivazione della Società enologica un capitale raccoglitibile da mille azioni da lire cento ciascuna.

Con questa base, e conformemente al voto espresso nell'Adunanza sociale dianzi ricordata, rimane aperta la sottoscrizione per la proposta Società enologica alle fondamentali condizioni che qui si ripetono, e che da oggi firmato nell'unità scheda si riterranno preliminarmente accettate:

1.º Col nome di Società enologica del Friuli s'istituirà una società anonima (per azioni), avente per scopo il perfezionamento nella confezione dei vini del paese ed il maggior possibile tornaconto nell'esercizio di questa industria;

2.º Il capitale sociale di fondazione sarà non minore di lire centomila, diviso in mille azioni dell'importo di lire cento ciascuna, da versarsi in quattro anni;

3.º Non appena raccolte cinquecento azioni, i sottoscrittori della medesima, ritenendosi *soci fondatori* della Società, si aduneranno per la discussione ed approvazione degli statuti, e per la nomina della Rappresentanza;

4.º Questa adunanza potrà deliberare quando gli intervenuti rappresentino almeno due terzi delle cinquecento azioni.

Udine, 28 ottobre 1868.

La Presidenza

G. Freschi, P. Billia, N. Brandis, A. di Prampero, N. Mantica.

Il Segretario
L. Morgante.

giusta magistratura, ringrazia a mezzo della pubblica stampa l'illustre avvocato e deputato Stanislao Manzini, che preventivamente e disinteressantemente aveva di già dichiarato di voler difendere il Corpo attaccato dalla sott'ora, dagna solo, come disse Garibaldi, d'essere trattata colla punta dello stivale.

La persona da cui ricevemmo uno scritto che ci invitava a eccitare il Municipio a dar mano a lavori per procurare occupazione ai condannati all'ozio coatto, ci scrive oggi di nuovo spiegandoci tanto quanto l'idea che lo spinse a mandarci quella proposita.

Si tratterebbe, egli dice, di formare un piano levigato nel fosso che da Porta Pracchiuso termina presso la Roggia nel punto in cui questa entra in città, di prendere da questa una certa misura di acqua e di farne un serbatoio nello stesso piano ridotto a livello, onde avere all'inverno un rilevante deposito di ghiaccio netto e pulito e nell'estate un raccolto di fieno.

Egli accenna poi anche ad un altro lavoro che consisterebbe nel continuare l'abbattimento delle mura della città, ed in altre operazioni di livellamento e d'imbonimento che terrebbero dietro a quell'opera.

Dichiarendoci incompetenti a giudicare in un argomento sul quale, del resto, nemmeno chi ce ne scrive si spiega molto facilmente, non possiamo far altro che mandare il proponente all'Ufficio tecnico municipale ad esporre il suo piano e a sentire ciò che gli dicono.

Tassa per i pubblici spettacoli. In conseguenza della pubblicazione della legge per la unificazione delle tasse ecc., ecc., quindi innanzi sul prodotto lordo dei teatri o luoghi chiusi, in cui si danno spettacoli ed altri trattenimenti pubblici, di che nell'articolo 32 della legge di pubblica sicurezza, allegato B della legge 20 marzo 1865, num. 2248, pei prezzi d'ingresso, sedie, logge, patchi, ecc.; e sullo ammontare degli abbonamenti e dei fiti di sedie, patchi e simili, sarà pagata una tassa del dieci per cento in compenso di quella del bollo che potrebbe essere apposto ai biglietti d'ingresso e ai fogli comprovanti gli abbonamenti e gli affitti suddetti. Il pagamento delle tasse sarà eseguito dall'impresario, appaltatore o chiunque abbia ottenuta la licenza voluta dagli ordinamenti di pubblica sicurezza, e colle norme e cautele, stabilite con regolamento approvato con Decreto Reale.

Il Ministero d'agricoltura e commercio, allo scopo di rendere meno gravi ai Comuni le spese di trasporto delle produzioni agricole e delle macchine destinate a figurare nelle pubbliche esposizioni, per mezzo del Ministero dei lavori pubblici ha fatto pratiche onde ottenere dalle Società ferroviarie una riduzione sui prezzi di tariffa. Ultimate le trattative, il ministro resse avvertiti i prefetti, che meno la Società delle ferrovie romane, la quale ha dichiarato voler riservare alla nuova amministrazione ogni risoluzione al riguardo, le altre si sono prestato ben volentieri ad una speciale riduzione.

Regolamento Universitario. In virtù delle disposizioni del nuovo Regolamento universitario che deve essere messo in vigore col prossimo anno scolastico 1868-69, la durata degli esami tanto speciali che di ammissione è limitata a tutto il 15 novembre, e le iscrizioni ai corsi hanno terminato col 16 di detto mese.

Io via eccezionale solamente e quando vi sieno prove di gravi motivi di impedimento ad iscriversi in tempo utile, il Rettore potrà concedere per l'iscrizione una proroga di quattro giorni, cioè fino al giorno 20 novembre.

R. Università di Padova. Le iscrizioni e gli esami di ammissione ai corsi universitari avranno luogo dal 2 a tutto a tutto il 15 novembre.

Il 16, alle ore meridiane, sarà letta nella grande aula, l'orazione inaugurale, e nel di successivo, 17, cominceranno le lezioni.

Ferrovia. Il Consiglio provinciale di Mantova, scrive la *Correspondance Italienne*, ha deliberato di incaricare una Commissione speciale di fare i passi necessari per elaborare un progetto di strada ferrata che metterebbe in comunicazione il tratto di Verona a Mantova, e quest'ultima città con quella di Cremona. Il Consiglio provinciale di Mantova dichiarò inoltre che acconsentirebbe a pagare metà delle spese necessarie per la costruzione di quelle strade ferrate.

I drammi della famiglia Borbone. La caduta dell'ex regina Isabella e della sua dinastia ha chiamato l'attenzione sulla calamità che, in meno di un secolo, hanno colpito questa sciagurata famiglia, e che essa avrebbe evitata se fosse stata o più intelligente o meno cocciuta; non v'è famiglia reale che in fatto di catastrofi la egualgi.

1. Luigi XVI muore sul patibolo; 2. suo figlio in prigione; 3. Carlo X è cacciato nel 1830 e muore in esilio; 4. i membri della sua famiglia muoiono in esilio essi pure; 5. il duca di Berry è assassinato da Tourel nel 1844; 6. il conte di Chambord vive in esilio e, quasi ciò non bastasse, si ammalia e non ha figli, fa una caduta da cavallo e rimane zoppo per tutta la vita; 7. sua madre, la troppo celebre Maria Carolina, fa il famoso tentativo del 1833 e venduta dall'ebreo Deutz e arrestata, si dichiara incinta e uccide egli prestigio della sua famiglia; 8. il ramo cadetto dei borboni, la famiglia d'Orléans è cacciato di Francia nel 1848; 9. Carlo

III, duca di Parma, è pugnalato in pieno giorno e in piena strada (1854); sua moglie ex-duchessa Maria Lucia, è cacciata (1859) e muore in osiglio; 11. i borboni di Napoli sono cacciati essi pure (1860); 12. i Montemolin, dopo una lunga guerra civile, sono espulsi di Spagna; 13. la regina Isabella trascina nella sua caduta la dinastia....

Ved in questa sequela di regicidi, di patiboli e di esigli, uno spettacolo tragico, che rammenta involontariamente certe famiglie rese immortali dalla tragedia greca. Ma la parte che per questo fu data alla fatalità, per la famiglia Borbone bisogna attribuirla a suoi vizi, alla sua ignoranza, alla sua cecità.

Ma quale insegnamento ne scaturisce poi principi e per le nazioni!..

Quadro prezioso. La Provincia di Belluno sorge: « Nel restauro che si sta eseguendo nella chiesa parrocchiale di Cusighe, sotto all'intonacatura di una parete si scopriva che vi erano delle tinte. Levato con tutta diligenza il cemento, si vide un quadro affresco rappresentante la cena degli apostoli. Quantunque in parte rovinato il quadro merita di essere veduto, e gli intelligenti che lo visiteranno lo dichiarano opera di Pomponio Amalteo. Speriamo che la fabbriceria vorrà conservare il classico lavoro e in quanto sia possibile farlo restaurare. »

Da Genova a Chiavari la ferrovia corre quasi 34 chilometri, presenta 63 curve, il cui raggio minimo è di 400 metri. Ha 45 variazioni di livello, 12 tratti sono orizzontali, 16 in ascesa verso Chiavari e 17 in discesa. La pendenza massima è del 6 per mille. Da Genova a Chiavari sono 39 gallerie che, sommate insieme formano 15 chilometri, quasi la metà della strada. Da Recco a Chiavari le gallerie sono 18. La più lunga delle gallerie è quella di Ruta che è lunga 3 chilometri e 47 m. 25 c.

Il costo di quella strada si calcola in media a 700 mila lire per chilometro.

L'apertura dell'esercizio del tronco ferroviario Genova-Chiavari per servizio viaggiatori avrà luogo col 5 novembre.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 3 novembre.

(X). In una recente mia lettera vi ho promesso di tenervi parola delle modificazioni introdotte nel Regolamento della Camera dalla Commissione incaricata di riformarlo.

Oggi mantengo la data parola, comprendendo quanto più posso i mutamenti che si è creduto di ammettere.

Intanto si cominciò dal sopprimere gli Uffici nei quali la Camera, per estrazione a sorte, soleva ogni mese dividersi. In loro vece la Camera costituirà per ogni progetto di legge un Comitato privato, secondo il sistema adottato in Inghilterra, che dovrà essere composto almeno di 30 membri. Con ciò si avrà il vantaggio di classificare la Camera secondo le capacità speciali in una materia, e di creare per ciascuna di esse dei capi, od oratori del Comitato, con grande risparmio di tempo.

Anche la verifica dei poteri è molto semplificata. Appena convocata una legislatura tutti i deputati eletti entreranno immediatamente in funzione; prestato che abbiano il giuramento si eleggerà subito il seggio definitivo, e si comincieranno i lavori. La verifica della regolarità delle elezioni sarà affidata a una Commissione di dodici deputati, i quali avranno facoltà di decidere sulle elezioni da sottoporsi ad inchiesta o da annullarsi.

L'ufficio di membro della Commissione per la verifica dei poteri non potrà essere rifiutato, e basterà per deliberare la presenza di sette membri.

Le discussioni dovranno sempre farsi secondo l'ordine del giorno prestabilito; per variare l'ordine del giorno sarà necessaria la maggioranza di tre quarti dei presenti. La chiama o l'appello nominale, quando la Camera non sia in numero, si dovrà sempre fare, e i nomi dei mancanti che non sieno in regolare congedo o missione, si dovranno pubblicare sulla Gazzetta ufficiale.

Queste e qualche altra di minor importanza sono le mutazioni introdotte nel Regolamento della Camera dei deputati.

Qualche giornale arrabbiato va spargendo la voce che il ministero, vedendo il pericolo al quale va incontro aperto che sia il Parlamento, abbia tentato di sedurre alcuni membri dell'Opposizione, facendo loro balenare innanzi agli occhi non so bene che razza di promesse e di premi. Va da sé che i sinistri resistettero alle tentazioni della Curia mioisteriale la quale voleva cangiari lo tante pecore per aumentarla la greggia! Ora tenete pure per certo che il ministero non ha mosso un dito per questo; poiché sebbene la battaglia che si sta per incominciare sia della più decisiva, il Governo ha abbastanza fede nel patriottismo della maggioranza che finora lo ha sostenuto per non ricorrere alle seduzioni immaginate da qualche giornale di... di fantasia.

Durante il soggiorno dell'Imperatrice di Russia a Milano, è stato notato che la czarsina non ha accettato che in parte l'ospitalità di Vittorio Emanuele e del principe Umberto; non si è mai servita delle carrozze reali, ed ha provveduto a spese proprie al ritiro suo e del suo seguito, comechè fosse disposto che tutto lo fosse somministrato dalla cucina reale. Ciò deve essere attribuito ad un'antica consuetudine

della Corte di Russia, secondo la quale non lo zar né la czarsina non possono ricevere ospitalità oltreché da uno dei sovrani delle cinque grandi potenze di Europa. Ed è noto che quando nel 1860 Alessandra Feodorovna, sposa a Niccolò I° fu in Napoli, alloggiò nel Palazzo Reale; ma ogni mattina mandò ad invitare il Re e la Regina a pranzo; così dimostrando che era lei che dava ospitalità a loro, non loro a lei.

Pare che per oggi si voglia preparare qualche piccolo chiasso. Io ogni modo non può essere che una dimostrazione diminutiva, mentre la gran maggioranza delle popolazioni non divide punto le idee dei soliti agitatori. L'Autorità ha preso qualche misura di precauzione, ma credo che al momento non se ne avrà punto bisogno.

Il marchese di Breme, ministro della Cisa Reale, è partito per Napoli e si crede allo scopo di dare gli ordini per la prossima andata colà del Principe Umberto e dell'augusta sua sposa.

Il ministro Cantelli è ritornato a Firenze da Genova, dove ha assistito all'inaugurazione del tronco ferroviario Genova-Chiavari.

— Leggiamo nel Diritto:

Corre voce e noi la riferiamo con tutte le riserve possibili, che ieri siasi sottoscritto un trattato colla Francia, il quale riconferma la convezione di settembre 1864.

Vi sarebbe questa sola variante: i francesi terrebbero stabilmente a Civitavecchia una loro fregata.

Noi tardiamo a credere; e la turpe ironia di questa fregata, ancorata in Italia a tener saldo il diritto francese d'intervento, ci lascia sospettare che sia tutta fandonia.

Ripetiamo però che la voce corre; e stiamo aspettando che un qualche giornale bene informato la confermi o la smentisca.

— Ci è giunto da Lipsia un opuscolo colà stampato col titolo: *General La Marmora und die Preussisch Italienische Allianz*. È tutt'altro che favorevole al generale da cui s'intitola, e porta per epigrafe quel motto di Tacito: *Major privato visus, dum fuit privatius, et omnium consensu capax imperandi, nisi imperasset*.

— L'Opinione reca questo dispaccio particolare: *Parigi, 1 novembre (ore 14.19 pom.) Il bollettino di questa mattina, della malattia di Rossini, dice che la debolezza continua ad essere il sintomo dominante.*

— La Gazzetta di Torino scrive:

Ci si informa da Firenze che le istruzioni del marchese di Banneville, nuovo ministro francese a Roma, portano di adoperare sforzi e premure onde indurre il pontefice ad accettare le basi d'un modus vivendi, di cui il commendatore Barbolani avrebbe sottomesso il progetto alle Tuileries.

Ove il progetto in discorso, che sarebbe stato in alcuni punti ritoccato a Parigi, venisse respinto colla solita ostinazione al Vaticano, il governo francese condiscenderebbe a cedere alle istanze del Gabinetto di Firenze, ritirerebbe le sue truppe dallo Stato pontificio.

Il nostro corrispondente assicura che la partenza del marchese di Banneville per Roma è stata affrettata, onde si raggiunga l'uno o l'altro intento, prima della riapertura del nostro Parlamento.

— La Correspondance Italienne rispondendo alla Riforma sull'argomento delle parole pronunziate dal barone di Beust nella Commissione della Camera dei deputati di Vienna, afferma di essere in grado di dichiarare che la frase *ma l'Italia non ha sempre le mani libere*, non fu mai pronunziata dal cancelliere dell'impero austriaco.

Il barone di Beust dopo avere constatato che l'Austria manteneva buoni rapporti coll'Italia, avrebbe aggiunto che non bisognava dimenticare come le agitazioni in senso italiano nel Trentino e nell'Istria si producessero all'infuori del governo italiano, il quale non potrebbe neanche impedirle.

— Il neonato principe di Grecia ricevette il titolo di duca di Sparta, cioè provocò nella Camera una discussione promossa dai membri dell'Opposizione, essendovi in quel paese una legge che proibisce i titoli di nobiltà. Sembra però che il Governo concedesse poterli far eccezione per la famiglia reale. E di tale opinione fu anche la maggioranza della Camera che diede ragione ai ministri; dunque il principe si chiamerà duca di Sparta.

— Ci scrivono da Trieste:

Il castello di Miramar pare destinato a ricevere degli ospiti d'importanza. Tappezzeri ed altri artisti della nostra città furono chiamati in tutta fretta per metterlo in ordine. Qui corrono differenti versioni su questi preparativi. Chi dice che l'imperatrice d'Austria voglia fissarvi il suo soggiorno invernale, chi invece con qualche maggiore probabilità sostiene che il castello si sta preparando per il re di Napoli.

— Il giornale l'Epoca afferma che la candidatura del duca di Montpensier fu definitivamente abbandonata dai generali dell'Unione.

— Il ministro delle finanze, Figuerola, chiede che l'esercito spagnuolo sia ridotto alla cifra di 56.000 uomini. A quanto dicesi gli altri ministri vi fanno opposizione.

— Il numero dei deputati alle Cortes non sarà aumentato. La nuova Camera, come l'antica, sarà composta di 350 membri.

— L'International dice tenere da ottima fonte i seguenti particolari sul futuro concilio economico:

Pio IX cedendo ai consigli ed alle istanze di precechi sovrani d'Europa, fedeli protettori della Santa

Sede, sarebbe disposto ad entrare nella via delle concessioni rispetto all'Italia.

Al sacro collegio, adunatosi a conciliatore segreto, sarebbe stato presentato il progetto di un modus vivendi astatto speciale, che dovrà figurare nel programma dei quesiti più importanti da discutersi pubblicamente nel prossimo concilio.

— La Gazzetta Ufficiale d'ieri sera pubblica la seguente Circolare alla Direzione generale ed alle direzioni speciali del Debito Pubblico, agli agenti del Tesoro ed ai tesoreri provinciali sull'anticipazione del pagamento degli interessi del consolidato 5 per 100 al portatore per semestre scadente al 1. gennaio 1869:

Firenze, a di 31 ottobre 1868.

Di conformità a quanto venne stabilito per pagamento delle cedole al latore del consolidato 5 per 100 per semestre primo luglio 1868, il ministro delle finanze dispone che il pagamento nello Stato delle cedole del detto consolidato per semestre scadente al 1. gennaio 1869 sia cominciato dal giorno 16 del mese di novembre p. v.

Il pagamento di tali cedole sarà fatto interamente in biglietti di Banca, e nelle provincie napoletane e siciliane anche in polizze e fedi di credito dei Banci di Napoli e di Sicilia rispettivamente.

Sarà perciò cura degli interessati di cambiare essi medesimi le presentazioni delle cedole in maniera che il cumulativo loro ammontare possa venire pagato con biglietti di Banca o con polizze e fedi di credito dei Banci surriferiti, poiché in caso contrario dovranno aspettarne il soddisfacimento a scadenza, cioè al 1. gennaio 1869.

Il ministro

L. G. CAMBRAI DIGNY.

— L'Indip. belge pubblica il seguente dispaccio da Pietroburgo:

L'Invalido russo, parlando della formazione di bande nella Bulgaria, così si esprime:

Noi siamo convinti che il principe della Rumezia evita di turbare la pace dell'Europa.

I perturbatori della pace della Rumezia non trovano appoggio in Russia. Essi possono andare a chiedere questo aiuto là dove si briga per suscitare la questione d'Oriente.

— Ci si assicura, dice il Piccolo Giornale di Napoli, che il giorno 25 il cardinale Antonelli, monsignor Randi e monsignor Berardi si stiano per mezzo della ferrovia recati sul ponte dei Liri ai nostri confini e vi si siano trattenuti qualche ora ad osservare quelle località.

I commenti che si fanno a questa visita inaspettata sono molti, ma il più credibile ci pare quello che le LL. Eminenze intendano ordinare fortificazioni su quel confine.

— La salute del Sultano è molto alterata. Verso la fine del mese scorso avrebbe avuto un attacco di paralisi abbastanza grave per dare inquietudine alla sua Corte.

— Si smentisce ufficialmente da Bukarest la notizia di un matrimonio tra il principe Carlo e una principessa di Danimarca, e la voce di un'alleanza tra la Russia e la Rumenia.

— Togliamo dal Conte Cavour:

Al Ministero delle finanze si attende alacremente all'impianto della ragioneria generale.

L'onorevole Ministro delle finanze, desideroso di rendere migliore il servizio nel dicastero, cui egli è proposto, adunava di questi giorni i capi di divisione per intendere da essi le loro proposte e giudizi sul modo di applicare dal 1. del venturo mese di gennaio il sistema della scrittura a bilancio o doppia negli uffici finanziari.

— Notizie di Roma fanno conoscere come al palazzo Farnese la corte borbonica sia sommamente formalizzata dalla politica vaticana verso la Spagna, ed anzi dicesi che l'ex Francesco abbia manifestato l'intenzione di ritirarsi insieme alla moglie in Baviera, appena seguisse il riconoscimento per parte del cardinale Antonelli del governo provvisorio spagnuolo, ovvero di quello qualiasi che sarà per sortire dalla volontà del popolo.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 4 Novembre

Madrid, 3. Il decreto del ministro Topete rideuce di due anni il tempo del servizio di marina.

Tutti gli ufficiali, sotto-ufficiali di marina fino al luogotenente di vascello sono promossi di un grado.

Firenze 3. Oggi ebbe luogo una riunione di due centinaia di persone circa per commemorare l'anniversario di Mentana. La riunione si sciolse pacificamente.

Firenze 3. Le notizie fin qui giunte assicurano che oggi la tranquillità fu perfetta in tutto il Regno.

Stassera a Firenze un centinaio di monelli mossi da peccati agitatori percorsero alcune vie della città con grida incomprensibili e si sciolsero dorso a dorso al primo apparire della forza.

Furono operati alcuni arresti.

La città è tranquilla.

La cittadinanza è assai indifferente.

Firenze 3. Il Re è arrivato a Firenze stamane.

Vienna 3. La Presse annuncia che il governo ha spedito una circolare diplomatica dichiarando che le parole di Beust furono interpretate parzialmente ed inesattamente.

La Nuova Stampa Libera dice che l'Inghilterra d'accordo coi gabinetti che hanno le medesime viste sulla questione d'Oriente fece al gabinetto di Costan-

tinopoli, in presenza dei crescenti pericolosi provenienti della situazione dello cosa nei Principati Dalmati, una domanda formale invitando la Porta a prendere, in conformità al trattato di Parigi, l'iniziativa di un serio avvertimento come potenza garante.

Berlino, 3. La Gazzetta della Croce dichiara che la presenza di Macruffel a Berlino è dovuta a motivi esclusivamente militari e non ha alcuno scopo politico.

Jeri furono aperte le trattative per una Convenzione postale tra la Germania e l'Italia.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 3 novembre

Rendita francese 3 0/0	71.—
italiana 5 0/0	55.55
(Valori diversi)	

Ferrovia Lombardo Veneto	423.—
------------------------------------	-------

Obbligazioni	219.50
------------------------	--------

Ferrovia Romana	44.—
---------------------------	------

Obbligazioni	417.50
------------------------	--------

</div

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 618 3
Provincia di Udine Distr. di Spilimbergo

Comune di Sequalso

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 25 novembre p. v. è aperto il concorso ai posti di Maestri e Maestre per le scuole elementari inferiori nel Comune di Sequalso cogli stipendi qui appresso indicati, e coll' obbligo ai Maestri della scuola serale.

Le istanze in bollo, corredate a prescrizione di legge, saranno prodotte a questo ufficio entro il suddetto termine.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Sequalso il 23 ottobre 1868.

Il Sindaco
O. FABIANI

Gli Assessori
Francesco Belgrado
Giuseppe Nigris.

Un Maestro coll' anno stipendio di it. l. 500, ed una Maestra coll' stipendio di it. l. 333,34 nel capoluogo Comunale di Sequalso.

Un Maestro coll' stipendio di l. 500, ed una Maestra coll' stipendio di lire 333,34 nella Frazione di Lestans.

N. 624 4
Provincia del Friuli Distr. di Cividale

Municipio di Povoletto

AVVISO

A tutto 20 novembre 1868 resta aperto il concorso ai seguenti posti di Maestro per le scuole sottoindicata.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande corredate dai rispettivi titoli, a questo protocollo Municipale, nel termine sopracitato.

Il salario si pagherà in rate trimestrali posticipate.

La nomina è di spettanza del Consiglio. Povoletto, il 20 ottobre 1868.

Il Sindaco
L. MANGILLI.

Scuola maschile in Povoletto con l' onorario di annue l. 500.

Scuola femminile in Povoletto con l' onorario di l. 366.

Scuola maschile in Magredis con l' onorario di annue l. 500.

Scuola maschile in Savorgnano con l' onorario di annue l. 500.

I maestri per le scuole maschili avranno l' obbligo della scuola serale nella stagione invernale.

N. 2215 II. 4
Municipio di Sacile

Avviso di Concorso.

A tutto 20 novembre p. v. viene aperto il concorso ai posti di Maestra delle scuole femminili di questo Comune e cogli onorari sottoindicati.

Le istanze dovranno essere corredate dai documenti prescritti dall' art. 59 del Regolamento 15 settembre 1860 e le elette dureranno in carica un triennio, salvo riconferma per un' altro triennio od anche a vita.

È obbligatoria per le elette l' istruzione nelle scuole serali e festive.

La nomina spetta al Comunale Consiglio vincolata all' approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Posti determinati dalla nuova pianta organica e relativi stipendi.

Una posta di Maestra di II e III classe colla residenza in Sacile a cui è assegnato lo stipendio annuo di l. 600.

Un posto di Maestra di I classe (sez. inf. e sup.) l. 600.

Le due Maestre elette insegnerranno alternativamente un' anno nella scuola di I e II classe e l' altro nella scuola di classe II e III e perciò dovranno ambedue esser fornite della patente di grado superiore.

Un posto di Maestra colla residenza nella frazione di Cavolano coll' anno assegno di l. 333.

Sacile, 30 ottobre 1868.

Il Sindaco
L' Assessore Delegato
G. POLETTI

Gli Assessori
G. Berti
A. Dr Ovio

Il Segretario
L. Gassoni.

N. 4309 1
PROVINCIA DEL FRIULI

Distr. di Tolmezzo Comune di Lauco

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 30 novembre è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Lauco per la seconda volta cui è annesso lo stipendio di it. l. 750 all' anno pagabili in rate trimestrali partecipate.

Coloro che intendono farsi aspiranti presenteranno nel termine preindicato le loro domande, in bollo competente, a questo Municipio corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita comprovante l' età maggiore e non oltrepassati gli anni 40.
2. Patente d' idoneità.
3. Fedina Politica e Criminale.
4. Certificato di sana fisica costituzione.
5. Certificato di cittadinanza italiana.

La nomina e la quinquennale conferma spetta al Consiglio Comunale.

Dall' Ufficio Municipale di Lauco

li 28 ottobre 1868.

Per il Sindaco
N. GRESSANI Ass.

La Giunta
Tomat Pietro Il Segretario f.f.
Dario Valentino G. de Campo.

patti e condizioni tracciato in apposito capitolo.

Il Medico dovrà aver lo stabile domicilio nel centro del Comune.

Dato a Concordia li 20 ottobre 1868.

Il Sindaco

B. SEGATTI

Gli Assessori

Fabris March. D. Aless.

Perulli Vincenzo.

ATTI GIUDIZIARI

N. 21843 3
EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza dell' Associazione Agraria del Friuli in confronto di Agostino Domini di Meretto di Tomba ed in relazione alla requisitoria 18 settembre corr. n. 8806 di questo R. Tribunale nei giorni 17, 24 e 28 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questa residenza il triplice esperimento d' asta dei beni sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà a corpo e non a misura secondo lo stato desunto nelle giudiziali perizie 24 marzo 1863 n. 4379, e 19 agosto 1865 n. 5151 senza garanzia di sorta né per errori di fatto ch' emergessero, né per danni e guasti che fossero successivamente avvenuti, e ciò in un solo lotto, avvertendo che la casa d' affitto in map. nuova al n. 1389 di cens. pert. 0.46 rend. lire 23,40 qui sotto descritta figura al censo livellario al Beneficio di S. Catterina di Sacile e gli altri immobili, pure qui sotto indicati, figurano al censo livellari all' Ospitale civile di Sacile.

2. La delibera al quarto incanto seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

3. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

4. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni dalla delibera versare nel deposito della R. Pretura il prezzo di delibera meno il già fatto deposito sotto pena del reincanto dei beni a tutto di lui speso rischio e pericolo.

5. Tanto il deposito che il prezzo di stima dovranno effettuarsi in monete d'oro o d' argento al corso legale di tariffa a termini del precedente capitolo d' asta, od anche in carta monetata a senso di legge, ed il primo rimarrà in deposito giudiziale per supplire alle spese di detto reincanto ove debba farsi.

6. Il deliberatario dovrà tosto seguita la delibera pagare le pubbliche imposte eventualmente arretrate ed insolute sui detti beni, e porterà tale pagamento a deconto del prezzo di delibera.

7. Tutte le spese successive alla delibera staranno a carico del deliberatario comprese quiadi anco la tassa di commisurazione e di trasporto censuario.

8. Soltanto dopo adempiente le condizioni d' incanto il deliberatario potrà ottenere il decreto d' aggudicazione.

Beni da subastarsi in mappa di Sacile.

a) Il Palazzo in Sacile in piazza del Duomo in map. vecchia e nuova al n. 82 di pert. 0.37 r. l. 0.96 stim. fior. 52,50

Lotto II. Terreno arat. detto Braida della selva nella map. al n. 307 e 4246 di pert. 31,86 rend. l. 37,88 • 1317,06

Lotto III. Terreno coltivo ad uso di orto detto di casa nella map. di stabile al n. 82 di pert. 0.37 r. l. 0.96 stim. fior. 52,50

Lotto IV. Terreno arat. detto Coda ed anche Frosana nella map. al n. 354 di pert. 51 r. l. 0.78, stimato , 49,29

Lotto V. Terreno prativo detto Braida nella map. al n. 355 di pert. 6,42 rend. l. 8,47 stim. , 288,37

Lotto VI. Terreno arat. detto Coda ed anche Frosana nella map. al n. 356 di pert. 0,92 r. l. 1,40 stim. , 26,58

Lotto VII. Terreno prativo detto Braida nella map. al n. 357 di pert. 0,92 r. l. 1,40 stim. , 23,40

Lotto VIII. Terreno arat. detto Coda ed anche Frosana nella map. al n. 358 di pert. 0,92 r. l. 1,40 stim. , 23,40

Lotto IX. Terreno arat. detto Coda ed anche Frosana nella map. al n. 359 di pert. 0,92 r. l. 1,40 stim. , 23,40

Lotto X. Terreno arat. detto Coda ed anche Frosana nella map. al n. 360 di pert. 0,92 r. l. 1,40 stim. , 23,40

Lotto XI. Terreno arat. detto Coda ed anche Frosana nella map. al n. 361 di pert. 0,92 r. l. 1,40 stim. , 23,40

Lotto XII. Terreno arat. detto Coda ed anche Frosana nella map. al n. 362 di pert. 0,92 r. l. 1,40 stim. , 23,40

Lotto XIII. Terreno arat. detto Coda ed anche Frosana nella map. al n. 363 di pert. 0,92 r. l. 1,40 stim. , 23,40

Lotto XIV. Terreno arat. detto Coda ed anche Frosana nella map. al n. 364 di pert. 0,92 r. l. 1,40 stim. , 23,40

Lotto XV. Terreno arat. detto Coda ed anche Frosana nella map. al n. 365 di pert. 0,92 r. l. 1,40 stim. , 23,40

Lotto XVI. Terreno arat. detto Coda ed anche Frosana nella map. al n. 366 di pert. 0,92 r. l. 1,40 stim. , 23,40

Lotto XVII. Terreno arat. detto Coda ed anche Frosana nella map. al n. 367 di pert. 0,92 r. l. 1,40 stim. , 23,40

Lotto XVIII. Terreno arat. detto Coda ed anche Frosana nella map. al n. 368 di pert. 0,92 r. l. 1,40 stim. , 23,40

Lotto XVIX. Terreno arat. detto Coda ed anche Frosana nella map. al n. 369 di pert. 0,92 r. l. 1,40 stim. , 23,40

Lotto XX. Terreno arat. detto Coda ed anche Frosana nella map. al n. 370 di pert. 0,92 r. l. 1,40 stim. , 23,40

Lotto XXI. Terreno arat. detto Coda ed anche Frosana nella map. al n. 371 di pert. 0,92 r. l. 1,40 stim. , 23,40

Lotto XXII. Terreno arat. detto Coda ed anche Frosana nella map. al n. 372 di pert. 0,92 r. l. 1,40 stim. , 23,40

Lotto XXIII. Terreno arat. detto Coda ed anche Frosana nella map. al n. 373 di pert. 0,92 r. l. 1,40 stim. , 23,40

Lotto XXIV. Terreno arat. detto Coda ed anche Frosana nella map. al n. 374 di pert. 0,92 r. l. 1,40 stim. , 23,40

Lotto XXV. Terreno arat. detto Coda ed anche Frosana nella map. al n. 375 di pert. 0,92 r. l. 1,40 stim. , 23,40

Lotto XXVI. Terreno arat. detto Coda ed anche Frosana nella map. al n. 376 di pert. 0,92 r. l. 1,40 stim. , 23,40

Lotto XXVII. Terreno arat. detto Coda ed anche Frosana nella map. al n. 377 di pert. 0,92 r. l. 1,40 stim. , 23,40

Lotto XXVIII. Terreno arat. detto Coda ed anche Frosana nella map. al n. 378 di pert. 0,92 r. l. 1,40 stim. , 23,40

Lotto XXIX. Terreno arat. detto Coda ed anche Frosana nella map. al n. 379 di pert. 0,92 r. l. 1,40 stim. , 23,40

Lotto XXX. Terreno arat. detto Coda ed anche Frosana nella map. al n. 380 di pert. 0,92 r. l. 1,40 stim. , 23,40

Lotto XXXI. Terreno arat. detto Coda ed anche Frosana nella map. al n. 381 di pert. 0,92 r. l. 1,40 stim. , 23,40

Lotto XXXII. Terreno arat. detto Coda ed anche Frosana nella map. al n. 382 di pert. 0,92 r. l. 1,40 stim. , 23,40

Lotto XXXIII. Terreno arat. detto Coda ed anche Frosana nella map. al n. 383 di pert. 0,92 r. l. 1,40 stim. , 23,40

Lotto XXXIV. Terreno arat. detto Coda ed anche Frosana nella map. al n. 384 di pert. 0,92 r. l. 1,40 stim. , 23,40

Lotto XXXV. Terreno arat. detto Coda ed anche Frosana nella map. al n. 385 di pert. 0,92 r. l. 1,40 stim. , 23,40

Lotto XXXVI. Terreno arat. detto Coda ed anche Frosana nella map. al n. 386 di pert. 0,92 r. l. 1,40 stim. , 23,40

Lotto XXXVII. Terreno ar